

Gabbie per le galline e inganno per i consumatori

di Roberto Bennati

Il rilancio della campagna contro l'allevamento in batteria delle galline ovaiole in occasione delle Giornate nazionali di marzo 2008, ha riportato all'attenzione dei cittadini le drammatiche condizioni di vita di 50 milioni di galline recluse nelle patrie gabbie degli allevamenti. L'industria avicola tuttavia difende tale sistema a spada tratta e si rende protagonista di un macroscopico inganno ai consumatori di uova, ricorrendo ad un sistema di etichettatura delle confezioni di uova davvero fuorviante, quando non addirittura truffaldino. Le confezioni di uova propongono infatti immagini, simboli e diciture con il chiaro obiettivo di non far capire il sistema di allevamento, scopo certamente contrario allo spirito della legislazione in vigore. Il sistema di allevamento infatti deve essere obbligatoriamente indicato in maniera chiaramente visibile e leggibile, al pari delle informazioni relative alla categoria (fresche o extra fresche) e a quelle relative al peso (piccole, medie e grandi). Ma mentre queste ultime due informazioni sono sempre molto evidenti, in quanto qualificanti le uova e



La LAV denuncia alla Magistratura alcuni produttori di uova



quindi il prezzo delle stesse, il sistema di allevamento in gabbia è sempre "nascosto" e scritto in maniera non leggibile e certamente difforme dalle altre informazioni, fatto contrario alle disposizioni delle norme. Oltre a informare i consumatori con la nuova Guida-pratica "Le

uova non sono tutte uguali", che trovate allegata, abbiamo deciso di intraprendere un'azione legale nei confronti di alcuni grandi produttori di uova, presentando una denuncia alla Procura della Repubblica di Torino, chiedendo all'autorità giudiziaria il ritiro dalla vendita delle uova in commercio con tali sistemi di etichettatura, accertando una prassi di frode in commercio, reato previsto dal Codice penale.

Contemporaneamente, dopo un monitoraggio compiuto in tre regioni d'Italia, abbiamo presentato una denuncia al Garante per il mercato e la concorrenza, nella quale abbiamo richiesto il ritiro delle uova dal mercato per la violazione delle norme relative alla pubblicità ingannevole. Con queste due azioni legali la LAV mira a colmare un vuoto applicativo delle norme che sarebbe dovuto essere oggetto di specifiche azioni delle autorità quali il Ministero dell'Agricoltura e della Salute, che invece da anni tollerano e consentono tale inganno ai consumatori. Vi terremo informati sull'esito di queste nuove iniziative legali e sulle prossime azioni in favore della fine delle gabbie di batteria per le galline ovaiole.

Per te la guida-pratica "le uova non sono tutte uguali"

In allegato a questo numero della rivista trovate la guida-pratica su come riconoscere le uova. Uno strumento informativo importante per acquisti più consapevoli e che può permetterci di liberare centinaia di migliaia di galline dalla loro vita in gabbia. Se vuoi aiutarci in questa campagna puoi:

- prendere in considerazione di non consumare più uova;
- rifiutare sempre l'acquisto di uova in gabbia (codice 3);
- diffondere ai tuoi conoscenti la guida pratica LAV, scaricandola da www.lav.it